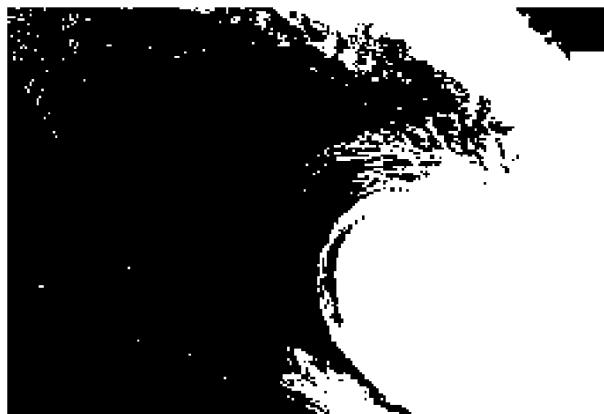


Denuncia del direttore del dipartimento Scienza del territorio di Napoli

Mare, la Sicilia interessata da movimenti anomali

“Molte coste a rischio Tsunami, ma non si fa prevenzione”



ROMA - “Negli ultimi 2000 anni vi sono stati 72 movimenti anomali del Mar Mediterraneo che hanno interessato le coste italiane con diversa intensità. Ma le aree costiere italiane a rischio da

Tsunami, già individuate con vari studi, ancora non sono tutelate da interventi strutturali preventivi né da attive misure di monitoraggio, di didattica e protezione civile. Il rischio da Tsunami non è nemmeno preso in considerazione nei piani stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico elaborati dalle Autorità di Bacino”.

La denuncia è di Franco Ortolani, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio del-

l'Università Federico II di Napoli che sul quotidiano ecologista *Terra*, pubblica uno studio su Tsunami e rischio vulcanico nel Mediterraneo. “Le aree interessate dai movimenti anomali del mare - scrive il geologo - sono Liguria (14 eventi), Stretto di Messina-Sicilia Orientale-Calabria meridionale tirrenica-Isole Eolie (23), Adriatico (10), Golfo di Napoli (10), Toscana (3), Sicilia settentrionale (2), Sicilia meridionale (2), Calabria settentrionale ionica (1), Lazio (1).

Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, e Guido Bertolaso, capo della Protezione civile - scrive ancora Ortolani su *Terra* - spieghino perché non si siano attivati, finora, per attivare una moderna rete di monitoraggio per individuare l'innescio di eventuali Tsunami e perché non hanno predisposto una legge che consenta di tutelare dagli Tsunami le coste, i cittadini e l'economia turistica mediante la redazione di piani per la sicurezza ambientale”.

Ortolani: Bertolaso e Boschi spieghino perché non si attivano

